(10)

# IN MEMORIAM

# Suor MARIA FRANCESCA CARRIER

18 MAGGIO 1846 — 5 AGOSTO 1898

IN MEMORIAM

# SUOR MARIA FRANCESCA CARRIER

18 MAGGIO 1846 — 5 AGOSTO 1898

*Pregiatissimo Sig. Cavaliere,*

*Firenze, 5 settembre 1898.*

> **" Oggi è un mese, o povera Francesca**
> **" E in pace chiudesti gli occhi "**

Piango da un mese la perdita di colei che mi chiamò, durante lo spazio di sette anni " amica "; di quell' angelo di bontà piena di virtù e di elevato ingegno; di colei che coltivò l'arte divina della Pittura con vero genio e amore, di quella consolatrice d'ogni animo mesto, di quella degnissima " Sposa del Signore ".

Oh! come rileggo straziata le letterine affettuose, i bigliettini con una immagine da Lei dipinta artisticamente, che Ella soleva inviarmi quando non ci veniva dato poterci vedere!

Oh! Dilettissima! Volesse il Signore che io avessi tanta intelligenza da dedicarti una pagina!...

Tu ora sei in Paradiso, e preghi per coloro che ti amarono tanto.

Mi permetta, Egregio Signore, che un' amica della Sua povera sorella, si associ al suo dolore, all' angoscia dell' animo suo, ma Le sia di conforto il sapere che Ella morì santa come visse.

Marchesa ASSUNTA CLAVARINI GONELLA

# IN MEMORIAM

" **È passato il verno delle tribolazioni,**
**Sorgi, amica, vieni!...** "

Più col cuore che con la penna, imprendo a delineare qualche tratto della vita umile, paziente ed operosa di quell' anima eletta che se ne volò al Paradiso or son due mesi.

Intendo parlare di **Suor Maria Francesca Carrier,** dell' Istituto delle Figlie del Sacro Cuore; e ciò a conforto di quanti la conobbero e conoscendola seppero ammirarne le virtù ed amarla.

Sarà questo per me un arduo assunto; ma quali difficoltà non giunge a superare l'affetto? E vero affetto ebbi per Lei, che a sua volta mi ricambiò di pari amore, per cui mi sarà sempre carissimo tornare col pensiero ai sette anni in cui fummo amiche, in cui Ella fu sempre pronta a consolarmi nei miei dolori ed a partecipare con me alle poche gioie di questa misera esistenza.

---

A Portogruaro (Venezia), il 18 Maggio 1846, nasceva **Teresa Antonietta** da Alessandro Marco **Carrier** di nobile e sfortunata famiglia e Santa **Florean.** Ebbe tre fratelli e due sorelle, dei quali un solo fratello vive, il Cav. Alfonso Luigi, Chimico-Farmacista Capo all' Ospedale Militare di Verona.

La piccola **Teresa,** fino dalla prima età diè mostra di talento e di rara virtù, giacchè ammessa a quattordici anni nell' Istituto delle Figlie del Sacro Cuore, fu l'esempio delle compagne. Le maestre alle quali fu affidata non tardarono ad accorgersi che la giovinetta emergeva, per indole e per abitudini, fra le altre. Si ricorda anche oggi, da chi la conobbe allora, avere avuto la Teresa, fino dal suo primo ingresso nell'Educatorio, un ingegno particolare, nonchè una tendenza alla pratica delle cristiane virtù. Ne si creda che sì buono spirito nella piccola Teresa fosse effetto di giovanile fervore, il quale di frequente dà al tempo stesso vita e morte alle più belle imprese, alle più grandi risoluzioni; ma piuttosto effetto di vere e ben radicate virtù, che in seguito, col crescere dell' età, si svolsero e si perfezionarono talmente in Lei da renderla un vero modello in quell' Istituto.

Intanto si approssimava il termine dell'educazione della Teresa, ma ella già da tempo bramava di esser ricevuta nel numero delle consorelle di quell'Ordine, in mezzo alle quali aveva sì bene appreso quanto si conviene a fanciulla cristiana e di civil condizione.

---

I suoi desideri finalmente furono paghi ed Essa si consacrò tutta a Dio ed all'educazione ed istruzione della gioventù a Lei affidata.

I suoi primi tempi di religione li passò nel Bergamasco, poi a Brescia, poi a Venezia e gli ultimi dodici anni a Firenze.

Nei trentott'anni di vita monastica, Essa fu insegnante di lingua Francese ed Italiana, di Disegno e Pittura, per la quale arte divina ebbe un culto ed un amore speciale, direi anche quasi celeste ispirazione. S' intratteneva con calore a conversare di pittura con persone dell'arte, un soffio della quale le portavano dal mondo esteriore le cui manifestazioni le erano ignote. In tali momenti nella rassegnazione di non poter vedere, per la sua condizione, le cose delle quali le balenava agli occhi il miraggio, Ella viveva di un' altra vita, la vita dell' arte uno dei suoi conforti.

Essa disegnò artisticamente e diresse il ricamo della pianeta per il 25º anniversario del pontificato di Pio IXº, ed eseguì un ritratto in seta di S. S. Leone XIIIº, per il quale meritò le medaglia d'oro all' Esposizione Vaticana. Non parlava però ad alcuno di tale onorificenza, tanta era la sua modestia. Rifulgeva altresì in Lei la virtù della dolcezza, per cui si applicava a perfezionarsi affine di rendersi simile al suo San Francesco di Sales, per il quale nutriva speciale venerazione.

Fu tutta carità e bontà anche verso le educande, che amava indistintamente, e se ebbe qualche predilezione, fu fra quelle più ritrose al bene per cattivarsene l'amore e così migliorarle, imitatrice di Gesù Cristo che amava conversare con gli imperfetti. Nascondeva i difetti del prossimo e ne scusava le intenzioni. Dotata dalla natura di bello e florido aspetto, sembrava esser nata a consolazione di quanti vedeva soffrire, non lamentandosi mai delle pene morali nè dei dolori fisici che purtroppo non le mancarono nel breve corso della vita.

---

Ma intanto si avvicinava il tempo in cui il Signore voleva a sè quest' anima eletta. Per la caduta giù da una scala le si manifestò di repente un cancro che la consumava lentamente, senza che Ella lo sospettasse. Subì due dolorosissime operazioni, le quali a nulla valsero, il terribile male ser-

peggiò internamente, e nell' angosciosa vicenda della speranza e del timore, passarono due anni: furono nuovamente consultati medici, apprestati rimedi, ma tutto fu inutile.

La malattia aggravavasi sempre più e la povera **Suor Maria Francesca** fu costretta a mettersi in quel letto dal quale non doveva più rialzarsi.

Durante la sua infermità, più che mai fu modello di pazienza e di rassegnazione alla volontà di Dio, nè da quelle labbra uscì mai un lamento; e se qualche volta, per la veemenza del male, era costretta, suo malgrado, a lagnarsi, subito se ne pentiva dicendo: " Non so patire!... „

Il giorno 5 Agosto, sacro alla Madonna della Neve, fu l' ultimo della sua vita, e ricevuta in piena conoscenza l' Estrema Unzione, proferì l' ultima parola: " Gesù „... e, serenamente e santamente, nell' ancor fresca età di anni 52, spirò...!!

---

Addio! gloria dell' Istituto a cui appartenesti; addio amica cara e diletta, che tante volte rinfrancasti le mie forze abbattute, che tante volte mi fosti di conforto e di aiuto nel terreno pellegrinaggio!

Addio!... È passato il verno delle tribolazioni, sorgi amica mia e vieni... ti chiama il Diletto!

Va dunque, anima pura; va a ricevere il premio delle tue virtù, e accompagnata dal tuo Angelo tutelare passa le nubi, le sfere, le stelle ed entra in Cielo! In mezzo allo splendore della tua gloria, io son certa tu non dimenticherai chi rimase a patire in questa valle di lacrime.

Prega, o anima santa, per le tue Consorelle, per il tuo inconsolabile fratello che tanto ti amò; prega per le bambine che furono un tempo affidate alle tue cure, affinchè si mantengano buone... prega per tutti!... non dimenticare alcuno; ma volgi anche uno sguardo su colei, che pretese narrare le tue virtù, ma che, purtroppo non seppe darne che una languida idea...

*Firenze, 30 Ottobre 1898.*

Marchesa ASSUNTA CLAVARINI GONELLA

Scrissero nel Necrologio e qualche cenno biografico vari giornali: *Il Corriere della Sera*, *La Gazzetta di Venezia*, *La Difesa di Venezia*, *La Concordia di Portogruaro*, *La Provincia del Friuli* e varii altri.